

Umbria Contemporanea

rivista semestrale dell'Istituto per la Storia dell'Umbria Contemporanea
nuova serie



isUC

2/2024

Umbria Contemporanea

ISSN 2240-3337

rivista semestrale dell'Istituto per la Storia dell'Umbria Contemporanea
nuova serie



isUC

2/2024

Umbria Contemporanea - nuova serie

ISSN 2240-3337

rivista semestrale dell'Istituto per la Storia Contemporanea dell'Umbria

piazza IV Novembre, 23 - 06123 Perugia

tel. 075 576 3020

<https://isuc.alumbria.it> - isuc@arubapec.it

umbriacontemporanea@alumbria.it

Registrazione Tribunale di Perugia n. 2/2023

Direttore

Alberto Stramaccioni

Comitato Editoriale

Alberto Stramaccioni, Costanza Bondi, Jacopo Aldighiero Caucci Von Saucken,
Alba Cavicchi, Massimiliano Presciutti

Comitato Scientifico

Alessandro Campi (Università di Perugia), Salvatore Cingari (Università per Stranieri di Perugia), Emanuela Costantini (Università di Perugia), Valerio De Cesaris (Università per Stranieri di Perugia), Loreto Di Nucci (Università di Perugia), Gian Biagio Furiozzi (Università di Perugia), Erminia Irace (Università di Perugia), Luca La Rovere (Università di Perugia), Claudia Mantovani (Università di Perugia), Paolo Montesperelli (Università di Roma "La Sapienza"), Cristina Papa (Università di Perugia), Giancarlo Pellegrini (Università di Perugia), Armando Pitassio (Università di Perugia), Andrea Possieri (Università di Perugia), Ruggero Ranieri (University of Sussex), Paolo Raspadori (Università di Perugia), Filippo Sbrana (Università per Stranieri di Perugia), Luciano Tosi (Università di Perugia), Mario Tosti (Università di Perugia), Ferdinando Treggiari (Università di Perugia), Filippo Maria Troiani (Università di Perugia), Manuel Vaquero Piñeiro (Università di Perugia), Mauro Volpi (Università di Perugia)

Segreteria di Redazione

Gianni Bovini, Andrea Gobbini

Direttore responsabile

Pierpaolo Burattini

Finito di stampare nel mese di luglio 2024

da Xerox - Assemblea Legislativa della Regione Umbria

© ISUC \ Umbria Contemporanea

n. 2/2024

Tutti i diritti riservati

L'utilizzo, anche parziale, è consentito a condizione che venga citata la fonte

INDICE

<i>Presentazione</i>	9
----------------------	---

CONVEGNI

Il Referendum e le elezioni per l'Assemblea Costituente in Italia e in Umbria

Dall'Assemblea Costituente alla Costituzione <i>Mauro Volpi</i>	15
--	----

Il triplice voto del 1946 in Umbria <i>Gianni Bovini</i>	27
---	----

Politica e potere nelle corrispondenze del 900

Democrazia e dittatura nell'epistolario dei fratelli Rosselli e della loro madre <i>Valdo Spini</i>	57
---	----

“Perché vi scrivo”. Riflessioni sulla corrispondenza politica di Lidia Menapace <i>Mariapia Bigaran</i>	65
---	----

Il tramonto del mondo bipolare nella corrispondenza Andreotti-Gorbačëv <i>Massimo Bucarelli</i>	79
---	----

Storia d'Italia e identità nazionale

XX Settembre: una festa controversa 99
Gian Biagio Furiozzi

L'idea di nazione e di Europa tra fascismo e Resistenza 107
Dianella Gagliani

Stato, Chiesa e Massoneria

Stato, Chiesa e Massoneria tra Ottocento e Novecento 135
Mario Tosti

DOCUMENTI PER LA STORIA

Il secolo che ho vissuto. Perugia, l'Umbria, la politica,
la professione 149
Germano Marri

DC, giunte rosse e Massoneria. Intervista a Giuseppe Sbrenna 165
Gabriella Mecucci

RICERCHE

Usi e riusi del Medioevo umbro nel dibattito politico 179
Arturo Maiorca

Spoletto all'alba del pontificato di Leone XII (1823-1825) 193
Filippo Maria Troiani

Collescipoli 9 maggio 1870: la repressione della rivolta
dei contadini 211
Marcello Marcellini

Augusto Ciuffelli tra Zanardelli e Giolitti 229
Gian Biagio Furiozzi

Forme e varietà delle guerre del fascismo, 241
tra centro e periferia
Leonardo Varasano

La prigionia di guerra e i campi in Umbria (1940-1943) 257
Ruggero Ranieri

La Repubblica Sociale Italiana e gli ebrei a Perugia 279
Tommaso Rossi

L'industria del laterizio in Umbria: la FBM - Fornaci Briziarelli 303
Marsciano SpA
Mauro Bernacchi

Perugia della Bell'Epoca 323
Stefano Ceccarelli

L'ISTITUTO

Organi istituzionali 330

L'attività dell'ISUC 331

SEGNALAZIONI BIBLIOGRAFICHE

Volumi e contributi in riviste 347

Presentazione

Con questo secondo numero della rivista l'ISUC continua la sua attività editoriale pubblicando relazioni ai convegni, ricerche inedite e documenti riguardanti la storia politica, economica e sociale dell'Umbria contemporanea.

Nella sezione *Convegni* si riportano otto relazioni tenute in occasione di quattro iniziative organizzate dall'Istituto in cui si è discusso di varie tematiche, anche a seguito di importanti ricorrenze. I risultati delle elezioni del 2-3 giugno 1946 in Italia e in Umbria sono state riconsiderate nelle relazioni di Mauro Volpi e Gianni Bovini mentre la controversa celebrazione della data del XX Settembre 1870 è stata ricostruita da Gian Biagio Furiozzi. Nell'anniversario della nascita del Regno d'Italia si è tornati a riflettere sull'idea di Stato e Nazione, anche in relazione ai rapporti con la Chiesa e la Massoneria, attraverso gli scritti di Dianella Gagliani e Mario Tosti. Nel convegno sulle corrispondenze del 900 le relazioni di Valdo Spini, Mariapia Bigaran e Massimo Bucarelli ci inducono a tenere conto di importanti documenti per la storia italiana quali i carteggi dei fratelli Rosselli, di Lidia Menapace e di Andreotti-Gorbačëv.

Nella sezione *Documenti per la storia* si possono leggere due testimonianze di importanti esponenti politici quali Germano Marri, per il PCI, e Giuseppe Sbrenna, per la DC, che sono stati tra i principali protagonisti dell'esperienza regionalista in Umbria.

Nella sezione *Ricerche*, anche questo numero contiene molti studi frutto di approfondite indagini bibliografiche e archivistiche. Nove in particolare i saggi inediti che vengono pubblicati, i quali affrontano varie tematiche: la rappresentazione del Medioevo nella ricerca storiografica dell'Ottocento, gli interventi di Leone XII a favore di Spoleto, la repressione della rivolta dei contadini di Collescipoli intenzionati a festeggiare

il patrono, la carriera politica di Augusto Ciuffelli, le diverse forme del carattere strutturalmente bellicoso del fascismo, le condizioni di prigionia dei prigionieri alleati e dell'ex Jugoslavia nei campi dell'Umbria, l'applicazione nella regione della legislazione antiebraica durante la Repubblica Sociale Italiana, l'evoluzione di una delle due grandi imprese industriali produttrici di laterizi operanti in Umbria, nonché il resoconto del lavoro di scansione e digitalizzazione degli schedari "Perugia della Bell'Epoca" di Uguccione Ranieri Bourbon di Sorbello.

Anche questo numero la sezione *L'Istituto* riporta un consuntivo dell'attività svolta dal gennaio al giugno 2024, segnalando gli 8 convegni organizzati, i patrocini concessi e le 9 ricerche finanziate. A conclusione della sezione si riporta l'impegno dell'Istituto per la messa a punto di un progetto per la digitalizzazione dell'archivio storico e l'avvio di una ricerca propedeutica alla realizzazione di un Museo del Risorgimento in Umbria.

La rivista si chiude con le segnalazioni bibliografiche di volumi e saggi in riviste sulla storia politica, istituzionale, economica e sociale dell'Umbria in età contemporanea.

Il Direttore

DOCUMENTI PER LA STORIA

DC, giunte rosse e Massoneria. Intervista a Giuseppe Sbrenna

GABRIELLA MECUCCI *Giornalista e saggista*

Giuseppe Sbrenna è stato uno dei leader più importanti che ha guidato in Umbria l'opposizione alle "giunte rosse". Consigliere regionale super votato della Democrazia Cristiana, è stato molto legato a Giorgio Spitel-la, che apparteneva alla corrente dorotea. Poi si è spostato verso l'area della sinistra DC – il suo punto di riferimento nazionale era Giovanni Gorla. Finito lo scudocrociato ha avuto una breve esperienza come dirigente dell'UDEUR di Francesco Cossiga. Nel 2009, in qualità di indipendente, è stato sostenuto come candidato a sindaco di Perugia dal centrodestra. Nel 2013 lo "strappo" con la coalizione. Da allora non ha più preso parte a competizioni elettorali. In anni più recenti si è avvicinato al PD e ne ha persino votato alcuni esponenti – come lui stesso racconta in questa intervista – ma ne ha preso le distanze con la segreteria di Elly Schlein, di cui non condivide alcuni orientamenti di fondo.

Sbrenna, cominciamo dall'inizio della sua avventura politica: quando e perché è diventato democristiano?

Era il 1963, avevo finito la scuola militare a Napoli e mi iscrissi all'Università di Perugia. All'interno dell'ateneo mi capitava spesso di dire nelle assemblee quali fossero le mie idee, che non erano ben accette ai ragazzi di sinistra. Allora non ero ancora iscritto alla DC, ma non disprezzavo il suo modo di governare, anzi, ne coglievo più di un aspetto positivo. Un giorno mi trovavo in piazza IV Novembre e un gruppo di universitari "rossi" mi si avvicinò e cominciò a scuotere la mia macchina con me dentro. Gridavano: "Rovesciamola". E quasi ci riuscirono. Accorsero i vigili urbani che li frenarono e l'incidente si chiuse lì. Però rimasi molto colpito da quel gesto di violenta intolleranza e mi dissi che chi governava doveva essere aiutato a esercitare le proprie funzio-

ni. Decisi così di prendere la tessera della Democrazia Cristiana. Allora le facoltà universitarie erano tutte in mano al FUAN e io per quattro anni risultai l'unico eletto che non ne faceva parte. Ero iscritto a Lettere classiche e mi candidavo per l'Intesa, mentre la sinistra si riconosceva nell'UGI.

Quella fu anche l'epoca – gli anni Sessanta – in cui a livello regionale nasceva il dibattito sul Piano Regionale di Sviluppo e c'era un confronto positivo fra DC, PCI e, più avanti nel tempo, col PSI di Fabio Fiorelli e di altri dirigenti. Quindi tutt'altro che intolleranza, ma piuttosto dialogo.

È assolutamente vero. È stata una stagione in cui le differenze erano molto nette, ma non c'era alcuna chiusura preconcepita. Soprattutto sulle politiche per lo sviluppo dell'Umbria. Il dialogo era molto serio e proficuo.

Che ruolo ebbe quella discussione sulla successiva costruzione della Regione?

Grazie a un confronto approfondito fra le forze politiche si arrivò a un vero e proprio Piano Regionale di Sviluppo. Un esito che non era certo comune all'epoca. E che portò all'identificazione di alcuni indirizzi strategici. Quando facemmo, dopo che era nata la Regione, il primo PUT (Piano Urbanistico Territoriale) – secondi solo al Friuli Venezia-Giulia – ci trovammo avvantaggiati dai risultati di quel dialogo pregresso e prendemmo rapidamente decisioni avanzate. La mia prima legislatura iniziò nel 1980 e ne ho un bel ricordo. C'era in Commissione e in Consiglio una discussione sempre interessante, piena di stimoli.

Francesco Bistoni in un' intervista a questa testata ha fatto la seguente analisi del potere in Umbria negli anni settanta, ottanta, novanta. All'epoca – secondo lui – si divideva in quattro porzioni: le istituzioni locali in mano alla sinistra, la DC, la Massoneria e la Chiesa. Lei cosa ne pensa?

Una rappresentazione perfetta. La Democrazia Cristiana aveva un ruolo molto importante all'intero dell'Università, delle Casse di Risparmio e degli uffici periferici dello Stato. E poi governava a Roma

Che ne pensa del governo delle giunte rosse in Umbria? E quali

sono le ragioni dei suoi spostamenti prima verso il centrodestra e poi verso il centrosinistra?

Pur nella distinzione dei ruoli, nelle politiche e nelle culture di riferimento, ho apprezzato innanzitutto la presidenza di Germano Marri e la personalità schietta di Francesco Mandarinì. I due erano molto diversi fra loro: con il primo ho avuto un dialogo interessante e proficuo, tanto che ancora conservo con lui un buon rapporto, del secondo mi piaceva la chiarezza anche se fra noi non sono mancate alcune asprezze polemiche. Non mi è dispiaciuto nemmeno come sindaco di Perugia Renato Locchi nel suo primo quinquennio, tanto è vero che per il secondo mandato l'ho addirittura votato, ma non ho apprezzato gli ultimi anni del suo governo. E così nel 2009 ho accettato di candidarmi al Comune in qualità di indipendente, sostenuto dal centrodestra. L'ho fatto perché allora Perugia viveva un momento difficile: grande circolazione di droga, conflitti continui. Insomma decisi di dare una mano. Di tornare in campo. Fui sconfitto da Wladimiro Boccali, anche se aumentai di otto punti il consenso dell'alleanza che si contrapponeva al centrosinistra che ne perse ben 13. Insomma mi sembra di poter dire che l'impresa non possa essere considerata un insuccesso. D'altronde avevo molto chiaro di non potercela fare, volevo solo combattere certe storture che mi sembravano essere diventate troppo pesanti

Nel centrodestra però non eravate uniti. Già nel 2013 – prima che scadesse il suo mandato – ci fu all'interno della coalizione una dura polemica...

Durante il quinquennio in Consiglio Comunale mi resi conto che nei gruppi consiliari di centrodestra c'erano alcuni eletti che agivano al di fuori di ogni determinazione politica presa dal gruppo. Romizi per la verità non era fra questi, anzi era quello che aveva collaborato con me più strettamente e con maggior lealtà. Di lui ho sempre pensato che fosse una bravissima persona. Ma nel momento in cui bisognava fare una scelta netta, dire un sì o un no, emergeva una sorta di indecisionismo. Quando gli chiesi di non ricandidare il gruppetto dei consiglieri che facevano quello che gli pareva, tergiversò. Disse che non poteva. E allora me ne andai io per la mia strada. Di Boccali invece ho sempre apprezzato la risolutezza nel decidere e la capacità di motivare le ragioni delle proprie determinazioni. Tanto è vero che nel 2014 – e cioè quando perse – lo votai.

Ci siamo soffermati sulle vicende politiche più recenti, ora risaliamo indietro nel tempo. Torniamo agli anni settanta e ottanta...

La mia carriera nella DC è iniziata con il ruolo di segretario provinciale. Alle politiche del 1976 mi candidai al Parlamento. Non speravo di essere eletto ma volevo dare una scrollata, favorire un rinnovamento delle classi dirigenti. Gli eletti erano Spitella, ultimo entrato, e poi Malfatti, Radi, Micheli. Ebbi un notevole successo: presi più di 27mila preferenze e risultai primo dei non eletti. All'inizio sono stato doroteo ed ero molto vicino a Spitella. Poi mi schierai con la sinistra democristiana: ero particolarmente amico di Giovanni Gorla, ma anche di Misasi e di Tabacci. Entrai nella corrente demitiana. Anche il mio più vecchio amico Giorgio Spitella si spostò a sinistra. Fui io a favorire la sua convergenza con Ciriaco De Mita. Sono stato eletto in Consiglio Regionale nel 1980 e ci sono rimasto venti anni.

Che giudizio dà dell'Umbria negli anni settanta e ottanta? In molti pensano che sia stato un periodo felice, forse il migliore del dopoguerra. Lei come la vede?

Sono assolutamente d'accordo. È stato un buon momento anche perché era forte la spinta del nuovo regionalismo e, come già detto, questa albergava sin dagli anni sessanta sia nella DC che nel PCI. E poi aveva contagiato anche altri, a partire da Fabio Fiorelli e dal PSI. È stato comunque un periodo in cui ad alcune scelte corrisposero delle realizzazioni. È vero che l'autostrada del Sole ci lambiva solamente, ma fu importante ad esempio che l'intera regione fosse attraversata, per una sorta di risarcimento, dalla E45, che poi purtroppo fu progettata male, ma che comunque fu un'importante direttrice realizzata.

E sul piano economico ci fu una spinta?

Sì. C'era un'imprenditoria vivace che in quel periodo dette il meglio di sé e di questa vitalità la squadra del Perugia fu un'espressione importante. Franco D'Attoma, allora presidente dei Grifoni, era un industriale brillante e fu il primo a inventare la sponsorizzazione della maglia della squadra. Questo è un esempio, ma se ne potrebbero citare altri.

E in quegli anni che ruolo hanno avuto le due Università?

Fu anche per loro un buon periodo. Ricordo che l'Ateneo italiano tirava e superò i 30mila iscritti. Devo dire che adesso, dopo la crisi, è in

lenta ripresa. Per quanto mi riguarda sono stato per ben 18 anni nel consiglio di amministrazione di Palazzo Gallenga e nel 1982 ne è diventato Rettore Giorgio Spitella. Durante il suo governo abbiamo introdotto forti cambiamenti alla Stranieri: da una scuola di lingua italiana l'abbiamo portata a essere una vera e propria Università con parecchi corsi di laurea. Facemmo una legge nazionale che promuoveva Perugia e Siena a Università per Stranieri: erano le uniche due ad avere questo ruolo. Spitella si impegnò molto in Parlamento in favore del provvedimento. Era un grande lavoratore; prima lo fu a livello di partito, poi come parlamentare e uomo di governo e, infine, come Rettore. Per me è stato un vero maestro, mi ha insegnato che per governare bene occorre impegnarsi, lavorare senza risparmio.

Quando è iniziata la crisi della Stranieri?

È cominciata quando ovunque in Italia si sono inventate scuole di formazione per studenti stranieri. Questo ha provocato una crisi numerica e anche un abbassamento generale del livello. L'Università per Stranieri è stata però una vera ricchezza per Perugia. Ha avuto un ruolo sprovvincializzante e cosmopolita. Ti dava l'opportunità di interloquire col mondo. Adesso questo accade molto meno. C'è stato un periodo in cui la città si è riempita di studenti – molto spesso arabi – che per iscriversi all'Università italiana, in genere alla Facoltà di Medicina, dovevano prendere la licenza a Palazzo Gallenga. Poi anche questo fenomeno è passato. Non va dimenticato l'omicidio di Meredith Kercher, che ha dato un duro colpo a entrambi gli atenei e più in generale a Perugia. Infine, c'è stata l'ultima vicenda legata agli esami di un calciatore. Speriamo che ci sia una risalita.

Torniamo al dibattito interno alla DC, qual era in Umbria la mappa del potere correntizio interno?

Le due correnti molto forti erano i fanfaniani e i dorotei. I primi detenevano gran parte del potere. I parlamentari facevano parte quasi tutti di questa corrente (ndr Radi, Malfatti, Micheli, De Poi). Rimanevano solo Spitella, doroteo, e Salari, a Foligno, che aderiva alla sinistra. Occorre dire che fra fanfaniani e dorotei non c'erano differenze di contenuto vere e proprie, ciascuna delle due correnti aveva però a livello locale la propria struttura organizzata che comunicava poco o niente con l'altra. Fanfaniani e dorotei erano due correnti che si battevano per la spartizione del

potere interno al partito. La cosa singolare era che Spitella, pur da solo, aveva la maggioranza mentre i forlaniani-fanfaniani erano in minoranza. Nonostante ciò i posti più importanti finivano in mano loro.

Perché lei e Spitella siete passati alla corrente di sinistra?

C'erano due sinistre. Quella delle origini, di cui facevano parte Pierluigi Castellani, Franco Ciliberti, Giulio Cozzari e poi quella che nacque a livello locale da me e da Giovanni Paciullo. Loro erano molto più vicini di noi alla Chiesa. Naturalmente avevo un rapporto di grande rispetto con le gerarchie e c'erano anche dei preti amici. Ascoltavo le cose che sostenevano, ma ho avuto con loro anche qualche scontro. Ricordo che quando negli anni ottanta presentai in Consiglio Regionale una proposta di legge sulla famiglia che prevedeva una serie di vantaggi per questo istituto, ma con senso della misura, senza esagerare, "La Voce", diretta da don Bromuri, titolò *Una picconata per la famiglia*. Rapporti non sempre idilliaci dunque, ma naturalmente importanti. Ai congressi DC noi eravamo sempre in maggioranza. Per l'ultimo congresso ho portato a Roma un bottino di voti pari al 78 per cento: una percentuale bulgara. Avevo battuto il territorio con grande impegno.

E quali erano i suoi rapporti, quelli della corrente e della DC con la Massoneria?

Quando entrai in Consiglio Regionale venne proposto come presidente dell'Assemblea Enzo Paolo Tiberi e io espressi le mie riserve. Naturalmente non avevo niente contro la persona. Inoltre, pensavo e penso tutt'ora che fa parte della libertà di scelta di ciascuno di noi decidere di entrare nella Massoneria, ma, se stai in politica, non puoi coprire la tua adesione col vincolo della riservatezza. È prioritario in questo caso il rispetto della trasparenza. La gente deve sapere. Questa fu l'obiezione che feci sulla candidatura Tiberi. E lui – lo voglio riconoscere – davanti a questa mia osservazione parlò esplicitamente: disse che era onorato di far parte del Grande Oriente d'Italia. Comunque posso dire che di massoni ce n'erano in tutti i partiti. In quelli – come il PSI e il PRI – dove più tradizionalmente ci si aspetta di trovarne, ma anche nella DC e nel PCI. Erano meno numerosi, ma qualcuno ce n'era. E non c'è dubbio che il peso della Massoneria più di una volta si è avvertito nelle scelte del Consiglio Regionale.

Sin qui non abbiamo parlato dei socialisti eppure governavano a Roma con la DC. E anche in diverse città umbre – fra queste Perugia – tra il 1965 e il 1970. Che valutazione dai di questo periodo?

Non fu un capolavoro. Non era del resto facile e ci furono luci ma anche più di un'ombra. Se guardiamo a Perugia, non posso non riconoscere che quel centrosinistra ha la responsabilità della costruzione di Monte Grillo. Una scelta sbagliata.

E se dovesse fare una critica di fondo alle giunte rosse, cosa direbbe?

L'eccesso di saldatura fra l'operato di queste e le proposte della CGIL. Il legame era davvero troppo stretto. Non nego che la Cgil abbia fatto anche battaglie giuste, ma quello col PCI era un rapporto inseparabile. Non parliamo poi di Rifondazione Comunista, che fece sempre parte dell'esecutivo regionale e che era ancora più dipendente. C'era un suo consigliere, Stefano Zuccherini – un uomo corretto e intelligente – che era stato sindacalista e che era un sostenitore indefesso dei progetti e dell'operato di quella che era stata la sua organizzazione. Ricordo in proposito un episodio riferito a una legge che prevedeva il recupero dei casolari di campagna. Naturalmente i proprietari che volevano intervenire chiedevano che si potessero aggiungere un po' di cubature. Non mi sembra che ci fosse niente di male se un coltivatore diretto allargava il suo casolare non di un piano intero ma di una ventina di metri quadrati. Il provvedimento fu invece rigidissimo, grazie ai veti di Zuccherini, di Rifondazione e naturalmente del sindacato. Contemplava quasi un'inedificabilità totale. Alla fine l'indice di cubatura che si poteva aumentare era pari a 0,0002 metri cubi per metro quadro. Non bastava neanche per la cuccia del cane. Eppure il recupero di quell'edilizia d'epoca era una cosa positiva. Era di gran lunga più bella e meno impattante di certe nuove costruzioni che pure sono state autorizzate. E c'è stato anche un altro eccesso...

Lo dica ...

Quello di approvare leggi che tutelavano troppo l'imprenditoria locale. La tutela è giusta, ma quando si esagera si favorisce la pigrizia. Credo che questo atteggiamento non abbia favorito la capacità di innovare delle aziende umbre. Le gare erano tutte riservate agli umbri e questo è sba-

gliato. Faccio un esempio. Prendiamo il caso della rupe d'Orvieto e del colle di Todi. Lì sono stati fatti lavori imponenti con investimenti pubblici molto importanti. Hanno però potuto avere gli appalti solo le imprese regionali che si mettevano d'accordo fra di loro e si dividevano la torta. Si trattava di una forma di protezionismo che talora è stata dannosa perché eliminava la concorrenza e quindi in alcuni casi la spinta a migliorarsi. Stesso discorso vale per il settore elettricità. C'è stato un periodo in cui l'ENEL non poteva costruire in Umbria niente. Ricordo il caso della centrale di Bastardo. Facemmo un'assemblea di zona a cui parteciparono mille persone che approvarono l'ipotesi di chiudere la vecchia centrale, poco sicura e fortemente inquinante, e di sostituirla con una nuova, tecnologicamente avanzata e con prestazioni nettamente migliori. In quattro e quattr'otto – anche grazie al mio notevole impegno – si riuscì a fare il progetto e a finanziarlo. Tutta la costruzione però – anche in quel caso – venne realizzata da imprese cooperative locali. Un ulteriore passo verso l'impigritimento del nostro sistema industriale. E quindi verso l'incapacità di tenere i livelli delle aziende più dinamiche del Nord Italia.

Abbiamo descritto sin qui le caratteristiche del sistema politico e di potere dell'Umbria, quando è andato in crisi questo sistema?

Le prime difficoltà sono iniziate quando è cominciato a cambiare l'assetto industriale, provocando mutamenti profondi nel mondo del lavoro. Quando a Terni le Acciaierie hanno perso peso perché è cambiata la politica dell'acciaio a livello internazionale, e quando la Perugina è diventata svizzera, dopo passaggi quanto meno discutibili. I Buitoni la cedettero per 5 miliardi e, dopo poco, De Benedetti la rivendette a 20. Insomma, il sistema politico e di potere comincia a franare quando entrano in crisi i grandi gruppi e con essi il nucleo forte dei lavoratori e delle loro organizzazioni. Se vogliamo indicare una data, parlerei della fine degli anni settanta e inizio anni ottanta. Quei processi non sono stati governati, la Regione non è riuscita ad avere un ruolo. Intendiamoci, era difficile e lo sarebbe stato per chiunque. Però le giunte rosse non hanno toccato palla in questo processo di profondo cambiamento. Prima si è ecceduto nel protezionismo e poi non si è riusciti a proteggere la presenza dei grandi gruppi. È iniziato così uno sfaldamento progressivo che alla fine ha minato anche il consenso. La crisi economica ha ingenerato una crisi anche politica.

Mi scusi, e la crisi della DC come se la spiega?

La crisi della DC inizia e finisce con Mani pulite. Lì c'è stato un vero e proprio disegno a cui non sono stati estranei il PCI e le correnti di sinistra interne alla Magistratura. C'era del marcio e andava stroncato, ma non si è colpito in tutte le direzioni. Si è andati solo contro la DC e il PSI. Alcuni miei amici ci hanno lasciato la pelle. Giovanni Gorla venne accusato dalla Magistratura di aver favorito il passaggio di una mazzetta per la costruzione dell'ospedale di Asti. In sostanza l'imprenditore che aveva ricevuto l'appalto andò da lui per versare un finanziamento. E lui disse, io non parlo di simili argomenti, se vuole vada dal segretario amministrativo. Per questo Gorla finì in un terribile tritacarne al culmine del quale si ammalò, ancora giovane, di cancro. Non posso dimenticare le durissime parole che pronunciò al suo funerale il vescovo di Asti. Un discorso il suo che stigmatizzava l'operato della Magistratura.

Ma non era iniziata prima di tangentopoli la crisi della DC?

Un logoramento c'era già da prima, d'altronde dopo cinquant'anni di governo era quasi inevitabile. Poi, col crollo del comunismo, sparì il nemico contro il quale si lottava e che costituiva un grande collante. La fine dell'URSS piombò sul sistema politico italiano. Colpì il PCI e poi dette una spinta anche alla crisi della DC. E cioè una buona quota dell'elettorato democristiano, marcatamente anticomunista, si sentì in libera uscita. E infine presero forma anche le alternative politiche che non erano certo migliori dello scudocrociato. La DC infatti aveva sempre rappresentato anche una parte dei cittadini di destra, ma dicendo precisi no alle posizioni estreme e inaccettabili. Riuscì cioè sempre a ricondurre quegli orientamenti nell'alveo della democrazia e della ragionevolezza. Questo è stato un ruolo molto positivo che durò almeno sino alla fine degli anni di piombo. E non riconoscerlo sarebbe un grave errore.

Lei era della sinistra democristiana, ma a un certo punto si è spostato a destra. È stato anche candidato al Comune di Perugia con l'appoggio del centrodestra. Perché?

Si riferisce alle elezioni amministrative del 2009. Non potei fare a meno di impegnarmi. Perugia, governata da decenni dal centrosinistra, stava scendendo sempre più in basso, a partire da una circolazione inarrestabile di droga e dall'incapacità della giunta rossa di Palazzo dei Priori di dare risposte ai problemi più impellenti. Il centrodestra non riusciva

a trovare un candidato e mi chiesero di aiutare la città scendendo in campo come indipendente. Ci riflettei a lungo e alla fine accettai. Non aderii però ad alcun partito della coalizione. Durante il terremoto di Mani Pulite, rimasi a fatica nella DC di Buttiglione e poi partecipai, più tardi, all'UDEUR: Clemente Mastella era il segretario e Bruno Tabacci il vice, ma l'esperimento durò poco. Cossiga, che ne era il promotore, faceva quello che voleva e despellava chi non era d'accordo con lui. Decise di aprire al governo D'Alema senza nemmeno convocare gli organismi dirigenti. E così questa piccola forza politica si sciolse come neve al sole. Ricordo che andai nel gruppo misto del Consiglio Regionale perché non avevo più un partito di riferimento.

Torniamo alla candidatura al Comune...

Come ho già detto, l'ho fatto perché ho visto Perugia in grave difficoltà, e ho pensato di dare una mano. Locchi fu eletto per il secondo mandato con un consenso altissimo: prese infatti il 66 per cento. E il suo avversario arrivò appena al 30 per cento. La mia candidatura partiva dunque molto bassa e non fu vincente, ma consentì un riequilibrio delle forze in campo. Aumentammo di ben 8 punti raggiungendo il 38 per cento. E il successivo quinquennio in Consiglio Comunale con Andrea Romizi, con Emanuele Prisco e con Carmine Varasano abbiamo lavorato bene. Purtroppo però c'erano parecchi altri eletti del centrodestra che non rispondevano ad alcuna regola. Con loro era davvero difficile convivere. Ma di questi ho già parlato.

E poi negli ultimi anni si è almeno in parte avvicinato alla sinistra?

Sì. In alcune occasioni l'ho votata, ma con la Schlein non vado proprio d'accordo. Oggi sono senza partito.

Lei ha lavorato molto anche all'interno della Fondazione Cassa di Risparmio. Che giudizio dà dell'operato di questo ente e dei Colaiacovo che ne sono i monarchi?

Con i Colaiacovo ho avuto per molti anni un buon rapporto. Iniziò alla fine degli anni novanta, quando fecero la richiesta di costruire un cementificio ad Acquasparta. Ero presidente della Commissione del Consiglio Regionale che si occupava delle autorizzazioni urbanistiche. E quindi seguii la vicenda con grande attenzione e rispettando puntigliosamente le

regole. La pratica fu osteggiata sin da subito dalla Massoneria. Correva voce che il gran maestro Corona avesse avuto una visita nientemeno che dall'avvocato Gianni Agnelli, il quale non voleva la costruzione del nuovo cementificio. Non so ovviamente cosa si siano detti. Ma so che c'era stato il terremoto dell'Irpinia e quindi c'erano grandi investimenti per la ricostruzione: un business gigantesco per i cementieri. Cementir (Pescenti), Sacci (Agnelli) e più in piccolo Barbetti di Gubbio non volevano che altri entrassero nell'affare. E l'eventuale cementificio di Acquasparta era sufficientemente prossimo al luogo del sisma da diventare molto concorrenziale, se non addirittura in grado di metterli fuori mercato. I più potenti cementieri italiani si schierarono perciò contro. La diatriba fu durissima. L'intervento della Magistratura lo fu ancora di più: vennero arrestati Carlo e Giovanni Colaiacovo e l'intera Giunta del Comune di Acquasparta. Arrivarono una valanga di mandati di comparizione, uno lo inviarono anche a me che ero stato relatore (ndr favorevole) dell'atto. Un comportamento questo decisamente inaccettabile visto che l'articolo 122 della Costituzione dispone esplicitamente che i consiglieri regionali non possano essere chiamati a rispondere sul piano penale per i voti e le opinioni espresse nell'esercizio delle loro funzioni. I magistrati sostenevano che la mia relazione era stata sbrigativa e che aveva bypassato alcuni nodi qualificanti per la costruzione del cementificio. La mia in realtà fu un'esposizione molto precisa e dettagliata, il documento più lungo di questo tipo prodotto dall'Assemblea di Palazzo Cesaroni. Tanto è vero che dopo una quindicina di giorni uscii pulito dall'intera vicenda. Gli altri andarono a processo, che terminò con una sentenza di assoluzione in Appello. Ci fu anche una sentenza del TAR che condannava il nostro operato, provvedimento che il Consiglio di Stato fece letteralmente a pezzi. Così incrociai per la prima volta i Colaiacovo. Fui correttissimo, non feci loro alcuna particolare concessione. Seguii l'intera pratica con grande attenzione e controllai che tutto fosse realizzato come si doveva, che l'atto fosse preciso e del tutto legittimo.

Torniamo ora all'argomento Fondazione...

In Fondazione ci sono stato durante la presidenza di Carlo Colaiacovo e ho lavorato su molte questioni anche parecchio diverse fra loro. Credo che l'ente sia stato governato bene e abbia avuto un ruolo importante nello sviluppo dell'intera provincia di Perugia. Carlo Colaiacovo ha promosso con competenza gli interessi della Fondazione. Le porto un

esempio concreto. Gestì molto bene due passaggi azionari. Il primo con Banca Rolo, dal quale la Fondazione ricavò utili consistenti. E il secondo ancora più vantaggioso da Rolo a Unicredit. Per darle la misura dei guadagni che ne ottenemmo, le citerò il mio caso, così non violo la privacy di alcuno. Ero proprietario di due azioni della Cassa di Risparmio di Perugia che pagai 2.500 lire l'una. Quando le ho convertite 48 mesi dopo, presi 10mila lire l'una. Un guadagno del 400%. Pensi a quelli che avevano in mano 200 o 300 azioni che buon affare hanno fatto. E poi sono state finanziate opere importanti. Su tutte l'aeroporto di Sant'Egidio, per realizzare il quale investimmo molto danaro. Fu una scelta strategica che è rimasta tale anche in seguito, anche nei periodi più recenti

Tutto bene allora?

No, non è proprio così. Fra me e Carlo Colaiacovo c'è stata più di un'occasione in cui le nostre valutazioni divergevano. Le racconto un caso particolare. A un certo punto lui voleva finanziare a tutti i costi il progetto di raddoppio della ferrovia Foligno-Terontola. Maria Rita Lorenzetti voleva fortemente che la Fondazione stanziasse 200mila euro. Non ero d'accordo perché pensavo che quel tratto non si sarebbe mai fatto per almeno due ragioni: la prima era che la monorotaia era usata solo al 28%, troppo poco per poter giustificare un raddoppio, la seconda che tutta la zona era molto edificata e questo rendeva impossibile un intervento che aveva bisogno di spazio. Mi astenni e poi me ne andai dalla Fondazione. Non fu questo l'unico punto sul quale non eravamo d'accordo. Carlo ha grandi qualità di imprenditore e si sa muovere bene nel mondo finanziario, ma mal tollera il dissenso.

L'ISTITUTO

Organi istituzionali

Comitato Tecnico Scientifico

Alberto Stramaccioni (presidente)
Costanza Bondi
Jacopo Aldighiero Caucci Von Saucken
Alba Cavicchi
Massimiliano Presciutti (vicepresidente)

Collegio dei revisori dei conti

Elisa Raoli (presidente)
Francesco Lubello
Paolo Carboni

Assemblea dei soci

7 soci istituzionali
18 soci ordinari

L'attività dell'ISUC

Gennaio-giugno 2024

IL COMITATO TECNICO SCIENTIFICO

Le decisioni in questo periodo sull'insieme dell'attività dell'ISUC sono state prese in diverse riunioni del CTS tenutesi nei giorni: 10 e 28 novembre, 15 dicembre 2023, 5 gennaio, 16 febbraio e 5 aprile 2024.

I convegni

Tra il gennaio e il giugno 2024 l'ISUC ha organizzato, a volte in collaborazione con altri enti e associazioni, le seguenti iniziative:

Dalla ferrovia all'aerospazio. La storia della meccanica a Foligno

Il convegno, organizzato con il patrocinio del Comune di Foligno in collaborazione con l'associazione Eticamente e l'Istituto Tecnico Tecnologico "Leonardo da Vinci", si è tenuto giovedì 18 gennaio 2024 presso lo stesso Istituto di Foligno. Dopo i saluti della dirigente scolastica Simona Lazzari e del Sindaco di Foligno Stefano Zuccarini, Vincenzo Silvestrelli (associazione Eticamente) ha coordinato gli interventi di Roberto Segatori (Università di Perugia) La storia dell'industria a Foligno, Alba Cavicchi (Comitato Tecnico Scientifico ISUC) Storia della Società Aeronautica Italiana Ambrosini a Passignano sul Trasimeno, Umberto Nazzareno Tonti (Presidente OMA - Officine Meccaniche Aeronautiche) Foligno e l'industria aeronautica e aerospaziale, Gabriele Guidi (Head of business development aerospace UMBRAGROUP), La meccanica specialistica a Foligno e di Antonio Bernardini (Officine Manutenzione Ciclica di Foligno), La meccanica ferroviaria a Foligno.

Proiezione del docufilm “L’ultimo degli u-boot” e l’Angelo di Istanbul

Nell’ambito del programma di attività dell’ISUC riguardante le ricorrenze del Calendario Civile, in occasione del “Giorno della Memoria”, il 30 gennaio 2024 presso la Sala del Consiglio della Provincia di Perugia è stato proiettato il docufilm L’ultimo degli u-boot e l’Angelo di Istanbul (del regista Vincenzo Pergolizzi). Dopo i saluti della Presidente della Provincia di Perugia Stefania Proietti e l’introduzione di Alberto Stramaccioni (Presidente ISUC), Jacopo Aldighiero Caucci von Saucken (Comitato Tecnico Scientifico ISUC), ha coordinato gli interventi di Vincenzo Pergolizzi (Galata Produzioni Culturali) e di Luciana Brunelli (Deputazione di Storia Patria per l’Umbria).

Le vittime delle foibe e l’esodo giuliano-dalmata.

Le vicende del confine orientale

Il convegno, che si inserisce nel programma di attività dell’Istituto riguardante le ricorrenze del Calendario Civile, si è tenuto il 6 marzo 2024, in occasione del “Giorno della Ricordo”, presso la Sala Giovanni Falcone e Paolo Borsellino del Palazzo della Provincia di Perugia. Dopo l’introduzione di Alberto Stramaccioni (Presidente ISUC), Alba Cavicchi (Comitato Tecnico Scientifico ISUC), ha coordinato gli interventi del Presidente della Società di Studi Fiumani, Giovanni Stelli, e dello storico Eric Gobetti.

Storie nell’ombra: le Partigiane in Umbria

In occasione della Giornata Internazionale della Donna, l’ISUC ha collaborato con il Club per l’UNESCO di Perugia-Gubbio-Alta Umbria nell’organizzazione dell’incontro che si è tenuto a Perugia, presso la Sala Sant’Anna, il 7 marzo 2024. Dopo l’introduzione di M. Antonietta Gargiulo (Club “La mimosa tutto l’anno”), Giulia Cioci (cultrice della materia - Università di Siena), ha illustrato la sua relazione Donne e Resistenza. Dalla guerra al dopoguerra: protagonisti, temi e ricerche.

Le resistenze in Italia e in Umbria

La conferenza si è tenuta a Perugia il 3 maggio 2024 presso la Sala Partecipazione di Palazzo Cesaroni. Dopo l’introduzione di Alberto Stramaccioni (Presidente ISUC), Costanza Bondi (Comitato Tecnico Scientifico ISUC) ha coordinato gli interventi di Angelo Bitti (storico), Ruggero Ranieri (Fondazione Ranieri di Sorbello), Mirella Alloisio (partigiana) e Giuseppe Severini (Centro Studi Giuridici e Politici).

Nell'occasione è stato distribuito il primo titolo della nuova attività editoriale dell'Istituto, il Dizionario biografico umbro dell'antifascismo e della Resistenza, con il marchio edizioniISUCstudistorici.

La storia del tabacco in Umbria

In collaborazione con l'associazione Eticamente, la conferenza si è tenuta a Città di Castello, con il patrocinio di quel Comune, sabato 11 maggio 2024 presso la Sala "Paolo Rossi Monti" della Biblioteca Comunale "Carducci". Dopo i saluti di Luca Secondi (sindaco di Città di Castello) e di Giuseppina Gioglio (imprenditrice, coltivatrice di tabacco), Vincenzo Silvestrelli (associazione Eticamente) ha coordinato gli interventi di Mari-sa Paradisi (Università di Perugia) Il tabacco in Umbria, Cristina Saccia (ricercatrice) Il Museo del Tabacco di San Giustino e Cesare Trippella (Head of Leaf EU Philip Morris) Il futuro del tabacco in Umbria.

Siate fieri di noi! L'irriducibile antifascismo nel Ternano nel ventennio fascista

In occasione del primo centenario dell'assassinio di Giacomo Matteotti e dell'ottantesimo della Liberazione di Terni, l'ISUC ha fornito la propria collaborazione all'ANPPIA (Associazione Nazionale Perseguitati Politici Italiani e Antifascisti) di Roma e di Terni, per la realizzazione della mostra Siate fieri di noi! L'irriducibile antifascismo nel Ternano nel ventennio fascista (allestita presso la bct - biblioteca comunale terni – dal 14 al 28 giugno), del relativo catalogo e di un video con i materiali conservati nell'archivio e nella videoteca.

All'inaugurazione della mostra e alla presentazione del catalogo e del video sono intervenuti: Alberto Piccioni (presidente ANPPIA Terni), Riccardo Corridore (vicesindaco di Terni), Massimo Meliconi (vicepresidente ANPPIA), Gianni Bovini (ricercatore), Nicoletta Filipponi (vicepresidente ANPI Terni) e Franco Giustinelli (associazione "Pensare il Domani").

Delitto Matteotti e crisi del regime fascista

La conferenza, organizzata in occasione del primo centenario dell'assassinio di Giacomo Matteotti, si è tenuta a Perugia, presso il Palazzo Sorbello, il 29 giugno 2024. Dopo i saluti di Ruggero Ranieri (presidente Fondazione Ranieri di Sorbello) e l'introduzione di Alberto Stramaccioni (presidente ISUC), Jacopo Aldighiero Caucci von Saucken (Comitato Tecnico Scientifico ISUC) ha coordinato gli interventi di Gian Biagio Furiozzi (Università di Perugia) Il culto di Matteotti nella Peru-

gia del ventennio e di Valdo Spini (Fondazione Circolo Fratelli Rosselli), Matteotti martire e maestro.

I patrocini

Sulla base del Regolamento per la «Concessione del contributo per la ricerca, di patrocini onerosi e autorizzazione all'uso del logo» approvato nel luglio 2023 e del successivo bando di evidenza pubblica «con il quale l'Istituto esprime il proprio apprezzamento per iniziative e manifestazioni culturali ed editoriali di particolare interesse e rilievo e, se richiesto, mediante autorizzazione all'uso del logo», sono stati concessi i seguenti patrocini non onerosi a:

- Comune di Magione per le iniziative per il Giorno della Memoria;
- Scuola Secondaria di I Grado "Mastro Giorgio - Nelli" di Gubbio per l'ottantesimo anniversario della strage dei 40 Martiri di Gubbio;
- Associazione Officina della Memoria per il Memoriale, e il relativo catalogo, del campo di concentramento di Colfiorito che ospita il Centro Studi dell'Internamento e della Deportazione "Olga Lucchi";
- ANCI Umbria per il volume, a cura di Luciano Taborchi, *ANCI Umbria 1974-2024. Un lungo cammino al fianco dei comuni umbri* (Morlacchi, Perugia 2024);
- Fondazione Sorbello per la conferenza "La Liberazione di Perugia nell'ottantesimo anniversario. Alleati, popolazione e Resistenza";
- Società Filarmonica "Giuseppe Verdi" di Castel Rigone per il volume di Alba Cavicchi, *La Società Filarmonica "Giuseppe Verdi" di Castel Rigone e il suo fondo archivistico* (Il Formichiere, Foligno 2024), nonché il ritrovamento delle bande musicali.

Inoltre, è stato concesso il patrocinio oneroso a:

- Istituto Comprensivo Assisi 2 per il percorso sperimentale di cittadinanza attiva attraverso la storia: «"Giovani Memoria Luoghi". Viaggio studio a Oświęcim, Auschwitz, Cracovia»;
- al Comitato provinciale di Perugia dell'ANPI per una ricerca volta a ricostruire l'attività dell'ANPI (Associazione Nazionale Partigiani d'Italia) e dell'ANPPIA (Associazione Nazionale Perseguitati Politici Italiani Antifascisti) di Perugia e Terni sulla base della documentazione delle due associazioni conservata nei rispettivi fondi dell'Archivio ISUC;

- Società Generale di Mutuo Soccorso fra gli Artisti e Operai di Perugia per il progetto “Perugia, centro città e circoli di aggregazione popolare della periferia”;
- Associazione Eticamente, per il convegno “Dalla ferrovia all’aerospazio, la storia della meccanica a Foligno”.

Le ricerche

Nella seduta del 5 aprile 2024 il Comitato Tecnico Scientifico ha preso atto della selezione svolta a seguito delle Convenzioni stipulate con l’Università degli Studi di Perugia e l’Università per Stranieri, per l’attribuzione di quattro assegni di ricerca al fine di realizzare altrettanti studi sulla storia dell’Umbria contemporanea:

- con decreto rettorale n. 537 del 23 febbraio 2024 il Dipartimento di Dipartimento di Scienze Politiche dell’Università degli Studi ha dichiarato il dott. Gianluca Gerli vincitore del concorso per la ricerca *Storia del Risorgimento in Umbria tra politica e religione* (responsabile scientifico Università: prof. Andrea Possieri; responsabile scientifico ISUC: dott.ssa Costanza Bondi);

- con decreto rettorale n. 885 del 27 marzo 2024 il Dipartimento di Lettere - Lingue, Letterature e Civiltà Antiche e Moderne dell’Università degli Studi ha dichiarato il dott. Valerio Marinelli vincitore del concorso per la ricerca *Storia delle classi dirigenti in Umbria negli anni del centro-sinistra (1963-1970)* (responsabile scientifico Università: prof. ssa Emanuela Costantini; responsabile scientifico ISUC: prof.ssa Alba Cavicchi);

- con decreto rettorale n. 886 del 27 marzo 2024 il Dipartimento di Lettere - Lingue, Letterature e Civiltà Antiche e Moderne dell’Università degli Studi ha dichiarato il dott. Raffaello Pannacci vincitore del concorso per la ricerca *Storia dei reduci umbri della prima e della seconda guerra mondiale: esperienze, narrazioni, memorie* (responsabile scientifico Università: prof. Luca La Rovere; responsabile scientifico ISUC: dott. Massimiliano Presciutti);

- con decreto rettorale del 15 maggio 2024 il Dipartimento di Scienze Umane Internazionali dell’Università per Stranieri ha dichiarato il dott. Vittorio Caligiuri vincitore del concorso per la ricerca *Storia dell’imprenditoria umbra nella seconda metà del Novecento* (responsa-

bile scientifico Università: prof. Filippo Sbrenna; responsabile scientifico ISUC: prof. Jacopo Aldighiero Caucci Von Saucken).

In ottemperanza alle Convenzioni sottoscritte, è stato quindi richiesto ai soggetti coinvolti di completare lo svolgimento della ricerca entro e non oltre il 30 aprile 2025 e far pervenire all'ISUC, in quanto ente finanziatore, entro e non oltre il 30 ottobre 2024, una prima relazione sullo stato di avanzamento delle loro attività.

L'utilizzo degli esiti delle singole ricerche, come stabilito nelle Convenzioni con i due Atenei, sarà concordato d'intesa.

Nella stessa seduta del 5 aprile il Comitato Tecnico Scientifico, dopo aver deciso il 10 novembre 2023 di erogare un contributo finanziario per le ricerche di:

- dott. Giorgio Cardoni, *Chiesa, movimento cattolico nelle Arcidiocesi umbre dai Patti Lateranensi alla morte di Pio XI (1929-1939)*, responsabile scientifico dott. Massimiliano Presciutti,
- dott. Michele Chierico, *La riconquista dell'Umbria nel 1960 nel carteggio tra Filippo Antonio Gualterio, Giuseppe Danzetta e Giuseppe Pompilj*, responsabile scientifico dott.ssa Costanza Bondi,
- dott. Lorenzo Francisci, *La Camera del Lavoro CGIL di Marsciano e l'attività di Delfreo Orlandi*, responsabile scientifico prof.ssa Alba Cavicchi,
- dott. Maurizio Pagano, *I rapporti epistolari tra Aldo Capitani e Riccardo Tenerini dalla fine degli anni Trenta al 1968*, responsabile scientifico prof.ssa Alba Cavicchi,
- dott. Tommaso Rossi, *La RSI nelle province di Perugia, Terni e rieti. Articolazione e funzionamento*, responsabile scientifico prof. Jacopo Aldighiero Caucci Von Saucken,

ha comunicato agli interessati che, nel rispetto del Regolamento in vigore, i risultati di tali studi dovranno pervenire all'ISUC entro e non oltre il 30 novembre 2024 e che il loro utilizzo sarà concordato d'intesa tra le parti.

Dematerializzazione dell'Archivio

Nella riunione del CTS dello scorso 4 luglio 2024 si è discusso della dematerializzazione dell'Archivio.

L'Archivio Storico è attualmente costituito da circa 300 buste che conservano, in originale o in copia, documenti di altri archivi, fondi di associazioni politiche e culturali nonché di privati cittadini. I fondi sono tutti riordinati e disponibili per la consultazione; i relativi inventari sono consultabili in formato pdf anche nel sito dell'Istituto. Alla documentazione conservata nell'Archivio va aggiunta la Fototeca (circa 8.000 tra fotografie, negativi e diapositive relative alla vita politica, economica, sociale dell'Umbria a partire dalla seconda metà dell'Ottocento), la Videoteca (circa 600 tra vhs e dvd relativi alla storia contemporanea dell'Italia e dell'Umbria) e l'Audioteca (i cui oltre 100 nastri, contenenti interviste su molteplici aspetti della vita e della società umbra dalla Seconda guerra mondiale ai primi anni Cinquanta, sono stati già schedati e digitalizzati a cura del Circolo "Gianni Bosio" di Roma).

Per migliorare la conservazione di tutto questo materiale, e al contempo favorirne la consultazione e l'utilizzo, si è deliberato di mettere a punto un progetto per la sua digitalizzazione e dematerializzazione che non si limiti alla semplice "conversione" dei documenti cartacei in documenti elettronici, ma ne conservi gli elementi afferenti al contesto archivistico di riferimento e li arricchisca con parole chiave che ne facilitino la reperibilità e il confronto con altri.

Per un Museo del Risorgimento in Umbria

Il presidente dell'ISUC, nella riunione del Comitato Tecnico Scientifico del 4 luglio 2024 ha proposto le linee guida di un progetto volto realizzare, tra il 2024 e il 2026, una ricognizione bibliografica, archivistica e documentaria al fine di dar vita, assieme alle istituzioni culturali nazionali e locali, a un Museo del Risorgimento in Umbria. L'iniziativa, che sarà ulteriormente precisata in una successiva seduta del CTS, si inserisce nel quadro delle competenze istituzionali e storiche dell'Istituto ed è volta a realizzare un primo censimento dei diversi materiali (documenti, memorie/publicazioni, bandiere, divise, armi, lapidi, statue e dipinti) conservati in enti pubblici e privati presenti nelle principali città dell'Umbria. In particolare, a Perugia, Terni, Spoleto, Gubbio, Città di Castello, Todi e Foligno è possibile individuare i diversi materiali conservati da enti e istituzioni pubbliche, così come da privati, al fine di costituire un primo riferimento per prospettare un'organizzazione museale

regionale. A questo fine l'ISUC intende destinare una parte delle proprie risorse finanziarie per censire i possibili materiali per il museo secondo la scansione temporale:

- le origini del Risorgimento: le esperienze giacobine del 1798-1799 nelle città dell'Umbria;
- la rivolta del 1831;
- la Repubblica Romana del 1848-1849 nel territorio umbro;
- la rivolta di Perugia del 1859;
- l'annessione al Regno d'Italia e la nascita della Provincia dell'Umbria.

Al termine della ricerca sarà responsabilità dell'Istituto proporre agli enti e alle istituzioni locali e nazionali la possibile realizzazione del museo, individuando anche una sede adeguata per l'esposizione e la fruizione pubblica dei materiali raccolti.

Qualora i materiali individuati e inventariati nelle varie città dell'Umbria non fossero collocabili in un'unica sede, si può provvedere alla realizzazione di un percorso tematico e cronologico consultabile on line che unifichi l'intera documentazione fotografica, cartacea e materiale sul Risorgimento in Umbria. Anche in questa prospettiva risulta indispensabile provvedere alla realizzazione di un archivio del museo, cioè di una catalogazione dell'intero patrimonio bibliografico e archivistico esistente sul movimento risorgimentale nelle principali città umbre.

Al fine di coordinare i lavori necessari per un'approfondita e qualificata ricognizione storica dei materiali utili alla realizzazione del Museo del Risorgimento in Umbria, il CTS dell'ISUC ritiene utile dare vita a un comitato scientifico che coinvolga i principali studiosi del periodo risorgimentale e i rappresentanti delle istituzioni culturali interessate.

Le pubblicazioni



formato 17x24h cm, 328 pp.

INDICE

Presentazione

CONVEGNI

Perugia e la marcia su Roma tra mito e realtà

Perugia, capitale della Rivoluzione?
Gian Biagio Furiozzi

La marcia su Roma: messa in scena o insurrezione fascista? *Luca La Rovere*

I protagonisti perugini della marcia su Roma *Leonardo Varasano*

Ricerca storica, memoria della Shoah e gli ebrei in Umbria

L'Umbria e la memoria della Shoah *Luciana Brunelli*

L'eccidio delle foibe e l'esodo giuliano-dalmata

La questione delle foibe e dell'esodo come nodo storiografico e civile *Giuseppe Parlato*

Tra memoria e microstoria in un piccolo villaggio istriano *Armando Pittasio*

Risorgimento, identità nazionale, esperienza umbra

La Provincia dell'Umbria nel Regno d'Italia *Gian Biagio Furiozzi*

I bombardamenti anglo-americani in Italia e in Umbria

Il dominio dell'aria *Claudio Biscarini*

Difesa e rifugi antiaerei in Umbria *Gianni Bovini*

LECTIO MAGISTRALIS DI EMILIO GENTILE

Il nazionalismo ieri e oggi

DOCUMENTI PER LA STORIA

Trent'anni tra l'acropoli e i ponti. Intervista a Renato Locchi *Tiziano Bertini*

Imprenditoria e politica. A colloquio con Carlo Colaiacovo *Daris Giancarlini*

Università, istituzioni e politica. Intervista a Francesco Bistoni *Gabriella Mecucci*

RICERCHE

I moti del 1831 a Perugia *Andrea Gobbini, Alberto Stramaccioni*

La renitenza alla leva obbligatoria in Umbria. 1861-1863 *Marcello Marcellini*

Alle origini della Regione *Luciano Giacchè*

Il caso Lungarotti. Storia di un'impresa *Filippo Sbrana, Alessandro Albanese Ginammi*

L'ISTITUTO

Organi istituzionali

L'attività dell'ISUC

SEGNALAZIONI BIBLIOGRAFICHE

Volumi

Riviste e contributi in riviste



formato 15x21h cm, 357 pp.

INDICE

Le resistenze in Italia e in Umbria
Alberto Stramaccioni

A

Abatini Alfredo, Abatini Lia, Abatini Marcella, Agostini Ettore, Alimenti Trento, Alunni Vittorio, Alunni Pierucci Antonio, Alunni Pierucci Astorre, Alunni Pierucci Francesco, Alunni Pierucci Marsilio, Androsciani Agamante, Angeli Radamisto, Angelini Gianna, Angelini Raoul, Angeloni Mario, Angelucci Mario, Angelucci Roberto, Ansideri Narciso, Apponi Alberto, Arcangeli Teodorico, Archetti Oreste

B

Baciotti Giulio, Bacoccoli Orazio, Baldacci Orlando, Barbadoro Amleto, Bartoletti Efrem, Bartolini Dante, Bartolucci Angelo, Bartoluc-

ci Egisto, Bastianelli Angelo, Battaglia Roberto, Battistini Giuseppe, Bedei Antonio, Bellanti Cosimo, Bellarosa Domenico, Bellaveglia Nevio, Belli Giuseppe, Bernardini Vincenzo, Bernicchia Paolo, Berselli Alido, Bezzi Camillo, Bibolotti Aladino, Bietolini Anna, Bietolini Antonio, Binni Walter, Bocchini Bartolomeo, Bodelacci Cesare, Bolli Adolfo, Bonanni Antonio, Bonanni Lanfranco, Bonanni Vincenza, Bonucci Pietro, Bordoni Mario, Bottaccioli Luigi, Bravetti Giuseppe, Briziarelli Domenico, Brizzi Piera, Brozzetti Giovanni, Brunetti Paride, Brunori Giuseppe, Bulletti Vezzidde

C

Cagnoni Elio, Canestrelli Paolo, Capitini Aldo, Caraciotti Stanislao, Carnevali Settimio, Caroli Nazzareno, Catanelli Luigi, Ceccarani Aldechi, Ceccarini Ormino, Ceccarini Romeo, Ceci Armando Giuseppe Ulisse, Celestini Alfonso, Celli Pietro, Checchi Alfredo, Chiappini Poliuto, Ciabatti Primo, Ciancaleoni Vitaliano, Ciani Pietro, Cimorelli Germinale, Colini Alberto, Comparozzi Elisa, Comparozzi Emidio, Comparozzi Quinto, Comparozzi Vincenzo, Cotini Ezio, Cotini Gino, Covarelli Pasquale, Cuccagna Giovanni

D

Dal Monte Casoni Adriana, Della Bina Sante, Della Bina Bambini Teresa, De Martini Ferdinando, Di Giuli Saturno, Donarelli Agostino, Donati Guerrieri Mario

E

Enei Bruno, Evangelisti Giuseppe

F

Fabi Giuseppe, Faina Ines, Falaschi Fosco, Fancelli Pietro, Fanelli Palmira, Farini Carlo, Farini Pietro, Favetta Oberdan, Fedeli Armando, Ferraboni Ferrero, Filippetti Antonio Filippo Mariano Tommaso, Filippetti Salvatore, Filipponi Alfredo, Fora Arduino, Formica Luciano, Forti Sergio, Fossatelli Armando, Fratini Decio Egisto, Frenguelli Rolando, Fucile Domenico, Fulmini Federico, Fulmini Mariano

G

Gabriotti Venanzio, Galli Guido, Gambuli Settimio, Gatti Egildo, Germani Ivo, Ghigi famiglia, Ghini Celso, Giacometti Giuseppe, Giannattasio Renato Edoardo, Gigli Vasco, Giurelli Mattia, Grecchi Mario, Grelli Alessandro, Grilli Ermengarda, Grossi Vinci, Guerrieri Romano

I

Inches Vincenzo, Innamorati Ferdinando, Innamorati Francesco, Innamorati Francesco

L

Laković Svetozar, Laliscia Dina, Laureti Pasquale, Lello Pietro, Leonardi Fortunato, Lepri Martino, Loreti Aldemondo, Loreti Luigi, Luna Riccardo, Luna Settimio, Lupidi Britania

M

Maglietta Clemente, Mancini Alberto, Manfroni Francesco, Marchini Alfio, Maretici Fernanda, Martinelli Probo, Martinelli Zimervald, Martini Giovanni, Maschi Azelio, Massimi Laura, Mastrodicasa Leonida, Mazzoli Ernesto, Mazzoni Giuseppe, Melis Ernesto, Merini Crispino, Mezzasoma Vitaliano, Mezzoprete Mazzini, Miliocchi Guglielmo, Milli Giuseppe, Monaldi Vincenzo, Montacci Angelo, Montanucci Guerriero, Monteneri Raffaello, Montesi Pietro, Morelli Aroldo, Morlupo Balbo (Angelo), Moroni Alarico, Moscardini Antonio, Musotti Settimio

N

Nobili Tito Oro, Norgiolini Giacomo

O

Offredi Innocenza, Orebaugh W. Walter

P

Paolini Florido, Papi Salvatore, Pascolini Aurora, Pasqualini Pasquale, Passini Lucio, Patalacci Amilcare, Pennacchi Loreta, Perugini Giovanni, Peruzzi Armando, Pešić Bogdan, Petrollini Lea, Piperno Tullio, Pizza Giulio, Polidori Francesco, Pompili Luigi, Pressi Carlo, Pucci Boncambi Marcello

R

Ranieri di Sorbello Giovanni Antonio, Ranieri di Sorbello Ugucione, Rasimelli Ilvano, Renzacci Giovanni, Renzini Augusto, Righetti Remo, Romani Alfio, Romani Sem, Romanini Francesco, Rometti Clotilde, Rosati Domenico, Rosi Cappellani Fernando, Rosini Aristide, Rossi Giuseppe, Rossi Raffaele

S

Sacco Benito, Sacco Benito, Sacco Solismo, Salciarini Gaetano, Salvatorelli Luigi, Sambucari Mario, Santarelli Antonio, Santarelli Quinto, Santi Francesco, Santucci Guido, Santucci Mario,

Sarti Carlo, Sbaraglini Giuseppe, Sbarretti Fulvio, Scaramucci Angelo, Scaramucci Gino, Severini Luigi, Silvani Vincenzo, Sini Nello, Sinibaldi Tito, Speranza Giovanni, Statera Giovanni, Stazio Gennaro, Suadoni Ettore

T

Taba Dario, Tavanti Chiarenti Enzo, Tega Renato, Tenerini Eglo, Tenerini Riccardo, Teofoli Cesare, Terradura Lionella, Terradura Walkiria, Testa Foresto, Tittarelli Domenico, Tobia Comunardo, Tomović Milan, Tondini Enea, Tradardi Mario

V

Vecchietti Americo, Vergari Vittorio, Vujović Vlado

Z

Zagaglioni Vero, Zangarelli Emilio, Zenoni Anna Maria Ines, Zenoni Bruno

Sigle e abbreviazioni

SEGNALAZIONI BIBLIOGRAFICHE

Volumi e contributi in riviste

Mauro Agostini

L'Umbria e la fine del Partito degli Appennini. Un viaggio nella sinistra e nel suo potere politico dagli anni '90 ad oggi, Prefazione di Achille Occhetto
Morlacchi, Perugia 2024
218 pp.

Roberto Allegrìa

Falaschi Fosco. Dall'emigrazione alla guerra civile spagnola
Istituto "Venanzio Gabriotti", Città di Castello 2022 ("Quaderni", 22)
109 pp., ill.

Alberto Antonini, Paolo Modesti

Una psichiatria senza manicomio. Il paradigma dell'esperienza ternana: identità collettiva, capitale sociale e salute mentale
Fondazione Alessandro e Tullio Seppilli
ETS, Morlacchi, Perugia 2023
462 pp.

Mauro Antonini

Il figlio dell'illustre fornaio. La giovinezza, l'antifascismo, la Resistenza, a cura di Marina e Cristina Antonini
Era Nuova, Perugia 2015
102 pp.

Massimiliano Bardani, *Angelo Maria Guazzaroni e l'edilizia scolastica ad Amelia (1910-1932)*, in "Memoria Storica", n. 61, 2023, pp. 77-102.

Adriano Bei, Alvaro Tacchini

Montone nella Seconda guerra mondiale Società, Resistenza e passaggio del fronte
Istituto "Venanzio Gabriotti", Città di Castello 2021 ("Quaderni", 20)
113 pp., ill.

Sergio Bellezza, *Il busto di Garibaldi a Terni*, in "Memoria Storica", n. 61, 2023, pp. 215-231.

Sergio Bellezza, *Rigoletto Belli, sportivo e imprenditore ternano*, in "Memoria Storica", n. 62, 2024, pp. 185-196.

Sergio Bellezza, Ugherio Stentella
L'Eccidio di Calvi dell'Umbria. 13 aprile 1944
Thyrus, Terni 2024

Luciana Brunelli

Storia e memoria. Conversazioni alla Biblioteca Jacobilli e dintorni
Biblioteca Jacobilli, Foligno 2024
345 pp.

Simone Budelli (a cura di)
Statuto regionale dell'Umbria (1971-2021). Mezzo secolo di democrazia
Morlacchi, Perugia 2023
464 pp.

Nadia Burzigotti
In cammino sull'Appennino umbromarchigiano attraverso le visite pastorali dei vescovi di Città di Castello tra la metà del XIX secolo e la metà del XX secolo
Istituto "Venanzio Gabriotti", Città di Castello 2020 ("Quaderni", 18)
148 pp., ill.

Carolina Calabresi
L'opera lirica a Città di Castello tra inizio '800 e secondo dopoguerra
Istituto "Venanzio Gabriotti", Città di Castello 2023 ("Quaderni", 24)
178 pp., ill.

La Camera di commercio di Terni nella storia del suo territorio dalle origini ai giorni nostri, scritti di Marco Venanzi, Walter Patalocco, Giuliana Piandoro
Rubettino, Soveria Mannelli, 2020
158 pp., ill.

Fabio Capitanucci
Lettere da Rodi. La tragedia dimenticata della guerra in Egeo. (1940-1945)
Futura Libri, Perugia 2022
608 pp.

Sergio Cecchini
Istruzione Tecnico Commerciale a Foligno 1912-2012
Morlacchi, Perugia 2024
322 pp.

Bruno Ceppitelli
Una storia importante. Passione civile e politica di un amministratore locale
Morlacchi, Perugia 2024
192 pp., ill.

Michele Chierico
Guido Pompilj (1954-1910). L'uomo, il politico, le lettere
Fabrizio Fabbri Editore, Perugia 2010
248 pp., ill.

Adriano Cioci, Giovanni Zavarella
La stazione di Assisi. Storia dello scalo ferroviario dal 1866 a oggi
Volumnia, Perugia 2021
208 pp., ill.

Giampietro Chiodini
"La Belle époque sono io". Storia straordinaria di Riccardo Schnabl Rossi
Morlacchi, Perugia 2023
316 pp., ill.

Domenico Cialfi, Alessia Curini
Sulle orme del maestro Aurelio De Felice. "Ladro della vita"
Thyrus, Terni 2024
103 pp., ill.

Salvatore Cingari, Valerio De Cesaris, Gabriele Rigano, Roberto Vetrugno (a cura di)
L'Università per Stranieri di Perugia. Storia di un ateneo aperto al mondo
Istituto della Enciclopedia Italiana, Roma 2024
856 pp., ill.

Diego Diomedi, *Mangiare a Terni tra Ottocento e Novecento*, in "Memoria Storica", n. 62, 2024, pp. 173-184.

- Stefano Fabei
"Pazzia a Montebuono". Protagonisti, responsabili e vittime della strage nazista dell'8 giugno 1944, Prefazione di Mario Squadroni
Futura Libri, Perugia 2024
104 pp.
- Roberto Fabrini
Ritratti di Terni. Volti e storie della città
Thyrus, Terni 2024
502 pp.
- Lorenzo Francisci, *Le vicende delle centrali idroelettriche di Stifone. Tra iniziative pubbliche e private (1891-1941)*, in "Memoria Storica", n. 62, 2024, pp. 81-102.
- Lorenzo Francisci, *Una vittoria di Pirro. Cronaca della vertenza legale del 1928 tra la Società Terni e la Montecatini per il predominio del mercato dei fertilizzanti azotati italiani*, in "Memoria Storica", n. 61, 2023, pp. 103-130.
- Enrico Fuselli, *Amelia, Spoleto e Todi. Sogni di tramvie*, in "Memoria Storica", n. 61, 2023, pp. 131-150.
- Enrico Fuselli, *Spigolature di vita paesana dell'Ottocento: fiere e mercati*, in "Memoria Storica", n. 62, 2024, pp. 119-148.
- Massimo Gagliano
Le ali dell'angelo
Futura Libri, Perugia 2023
173 pp.
- Massimo Gagliano
Non eravamo aquile. 16 maggio 1944 ore 13:05 bombardamento di Passignano sul Trasimeno
Futura Libri, Perugia 2024
80 pp.
- Teresa Gambuli
"Carissimi, sono a Zara con i miei soldati". Un partigiano tifernate nei Balcani
Postfazione di Alvaro Tacchini
Istituto "Venanzio Gabriotti", Città di Castello 2021 ("Quaderni", 21)
111 pp., ill.
- Pier Giorgio Lignani
Il sudore della fronte. L'economia delle famiglie contadine nell'Alta Valle del Tevere nella prima metà del Novecento
L'agricoltura altotiberina negli scritti di Giulio Pierangeli
Istituto "Venanzio Gabriotti", Città di Castello 2020 ("Quaderni", 19)
75 pp., ill.
- Fabio Mambrini, Alvaro Tacchini (a cura di)
Livio racconta... Testimonianze e scritti di Livio Dalla Ragione
Istituto "Venanzio Gabriotti", Città di Castello 2022 ("Quaderni", 23)
137 pp., ill.
- Andrea Maori
Alleati a Perugia nel 1944. Cronache e diari inediti
Tozzuolo editore, Perugia 2024
148 pp., ill.
- Marcello Marcellini, *Umbria 1864. Sacerdoti alla sbarra*, in "Memoria Storica", n. 62, 2024, pp. 165-172.

Enrico Marchionni

Una storia meravigliosa che ha segnato le persone e il territorio

Il Formichiere, Foligno 2023

165 pp., ill.

Saverio Monno (a cura di)

Tra vecchi legami e nuovi spazi: donne, lavoro e sindacato nella provincia di Perugia dal dopoguerra agli anni 2000.

Memorie, percorsi e presenza per una storia di genere, Interviste di Orianna Casciani e Feliciano Cervelli

Coordinamento Provinciale Donne SPI CGIL Perugia; SPI CGIL Perugia, Perugia 2014

97 pp.

Marco Nicoletti, Leonardo Varasano

Giuseppe Prezzolini. Lettere a Gioacchino Nicoletti 1947-1978

Intermedia Edizioni, Orvieto 2023

136 pp.

Michela Nucciarelli

Carissime Nennella e Belluccia. La storia della famiglia Guglielmi dal suo carteggio privato (1892-1944)

Futura Libri, Perugia 2024

244 pp., ill.

Pontificio comitato di Scienze storiche, Conferenza episcopale umbra

Storia del Cristianesimo in Umbria, a cura di Andrea Maiarelli, Pierantonio Piatti, Andrea Possieri

Libreria editrice Vaticana, Città del Vaticano 2024

2 voll. (XII+562, [563]-1097 pp.), ill.

Sandro Porrazzini

La Carbuco di Papigno

Thyrus, Terni 2023

181 pp., ill.

Alessandro Portelli

Dal rosso al nero. La svolta a destra di una città operaia. Terni, laboratorio d'Italia

Donzelli, Roma 2023

pp. 288

Stefania Proietti (a cura di)

Conversazione con Fausto Gentili

Era Nuova, Perugia 2024

pp. 107

Adolfo Puxeddu, Terni e Garibaldi, in "Memoria Storica", n. 61, 2023, pp.

232-246.

Lorena Rosi Bonci (a cura di)

Agorà. Ombre e storia nelle piazze di Perugia

La valle del tempo, Napoli 2023

232 pp.

Luciano Taborchi (a cura di)

ANCI Umbria 1974-2024. Un lungo cammino al fianco dei comuni umbri, con il contributo di Silvio Ranieri

Morlacchi, Perugia 2024

318 pp., ill.

Sofia Zanchi

La televisione a Città di Castello. Storia e testimonianze dei primi dieci anni della Rai nel territorio tifernate

Istituto "Venanzio Gabriotti", Città di Castello 2023 ("Quaderni", 25)

148 pp., ill.

Umbria Contemporanea - nuova serie

rivista semestrale dell'Istituto per la Storia Contemporanea dell'Umbria

ISSN 2240-3337

piazza IV Novembre, 23 - 06123 Perugia

tel. 075 576 3020

<https://isuc.alumbria.it> - isuc@arubapec.it

umbriacontemporanea@alumbria.it

Registrazione

Tribunale

di Perugia

n. 2/2023

INDICE

Presentazione

CONVEGNI

**Il Referendum e le elezioni per l'Assemblea Costituente in Italia
e in Umbria**

Politica e potere nelle corrispondenze del 900

Storia d'Italia e identità nazionale

Stato, Chiesa e Massoneria

DOCUMENTI PER LA STORIA

RICERCHE

L'ISTITUTO

SEGNALAZIONI BIBLIOGRAFICHE

immagine di copertina tratta da <https://pixabay.com>.